FLC CGIL CISL SCUOLA UIL SCUOLA SNALS confsal Veneto GILDA UNAMS del VENETO

Segreterie Regionali Veneto

LA SCUOLA IN VENETO PROBLEMI E PROSPETTIVE

Premessa

Il sistema scolastico Veneto, secondo i dati OCSE risulta collocato al di sopra della media europea e si avvicina se non addirittura eguaglia i risultati scolastici rilevati nei paesi collocati ai primi posti nel mondo Finlandia, Svezia Norvegia, Danimarca.
Più precisamente l'eccellenza è rilevata nelle scuole dell'Infanzia e nelle scuole Primarie e la presenza di una forte realtà (unica in Italia) di scuola dell'infanzia paritarie permette inoltre una distribuzione capillare di questo segmento scolastico sul territorio della regione.
Nella scuola media la caduta del livello è sensibile ma rimane al di sopra della media europea.
Nelle scuole superiori mentre per il sistema liceale si può parlare di sufficienza, per il sistema tecnico- professionale si rileva un livello oltre la media.
Il consolidamento del sistema di Formazione Professionale determina inoltre un valore aggiunto nella scolarizzazione dei ragazzi anche dopo l'obbligo fissato dalla legge e una interconnessione con il mondo lavorativo che garantisce un rapido inserimento professionale degli alunni.
Le rilevazioni INValSI (ISTITUTO NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO) nel Primo ciclo dell'a.s. 2010-11 hanno collocato la scuola veneta al di sopra delle medie nazionali e, dato non secondario, hanno fatto registrare un basso coefficiente di varianza tra le diverse scuole segno evidente che nella nostra regione il livello medio-alto certificato dalle rilevazioni è un dato omogeneo tra le differenti realtà scolastiche.

Problemi

Organici del personale docente

L'assegnazione degli organici è ancora determinata da criteri nazionali.
Tali criteri tengono solo in parte conto dell'unico dato oggettivo cioè il numero degli alunni e vengono determinati al 50% da una serie di indicatori socio – economici strutturati chiaramente per assegnare un maggior numero di insegnanti alle regioni con un sistema socio – economico carente.
Gli indicatori sono determinati in base a dati ISTAT del 1997 -1999.

Le ultime indagini dell'Invalsi hanno rilevato che le condizioni socio–economiche di un territorio non determinano, in se, una penalizzazione dal punto di vista scolastico.
Ci si chiede perché allora si continui ad utilizzare tali indicatori.
Da far rilevare che negli ultimi 9 anni le scuole della regione Veneto hanno avuto un incremento di quasi **73.429** alunni e un taglio di circa **3.901** posti di organico docente.
Inoltre il numero di insegnanti assegnati al sostegno degli alunni certificati è al di sotto dello standard prevista dal MIUR e comunque inferiore a quello di molte altre regioni.

Organici del personale ATA

La situazione del personale ATA è uguale a quella dei docenti e risente pesantemente dei tagli imposti dai famosi decreti Tremonti/Gelmini.
Quest'anno si arriverà, in taluni casi, a non garantire la continuità della presenza dei collaboratori scolastici nelle sedi.
E' un dato di fatto che in alcuni plessi (soprattutto della primaria) le scuole siano costrette a ridurre l'Offerta formativa e il tempo scuola richiesti dalle famiglie poiché non sono in grado di assicurare l'apertura pomeridiana per carenza di collaboratori scolastici.
In alcuni Istituti Tecnici e Professionali a volte i laboratori, centri di applicazione attiva degli alunni, restano chiusi per mancanza di Assistenti Tecnici che li dovrebbero far funzionare.

Tempo Scuola

Il Veneto, per il terzo anno consecutivo si è caratterizzato per la maggiore richiesta,in assoluto a livello nazionale, di allagamento del tempo scuola. Le richieste di nuove classi di tempo pieno hanno superato le 700 unità per l'anno scolastico 2009/2010 e hanno sfiorato le 400 unità per l'anno scolastico 2010/2011 e per l'anno scolastico 2011/2012.

L'edilizia scolastica

Messa in sicurezza edifici

Non abbiamo dati precisi sulle scuole non a norma ma è risaputo che quasi il 40% degli edifici scolastici non rispettano i requisiti previsti dalle varie norme sulla sicurezza e mancano delle previste certificazioni rilasciate dai Vigili del Fuoco.
Da precisare che l'aumento degli alunni per classe, oltre a quello didattico, ha creato un ulteriore problema per la sicurezza infatti le aule sono state quasi tutte costruite per contenere massimo 25 alunni.

Adeguamenti didattici

Le nuove frontiere della formazione, anche nella scuola di base, presuppongono l'utilizzo di nuove tecnologie e la presenza di spazi didattici moderni: laboratori, aule computer, palestre, aule multimediali, biblioteche, sono carenti e spesso inesistenti in più della metà delle scuole venete.

Le risorse Economiche

Sul versante della scuola statale attualmente la Regione ha limitate possibilità di intervento sia a causa della penuria dei mezzi previsti nel bilancio sia a causa delle limitazioni legislative. In questi anni sono stati possibili interventi sul settore dell'integrazione degli alunni disabili, interventi a favore del personale precario, della formazione del personale e del diritto allo studio (Buono Scuola, Buono libri, Buono Trasporto scolastico).
Gli interventi più cospicui sono invece stati fatti sul versante della formazione professionale.
Su questo segmento formativo hanno gravato però evidenti problematicità che di seguito sintetizziamo:

- La regolamentazione degli accreditamenti
- La diminuzione graduale delle risorse
- La sperequazione con sistemi formativi di altre regioni
- La tempistica nell'erogazione dei finanziamenti che costringe il sistema a pagare alle banche interessi passivi pari a circa 2.5 milioni di euro l'anno

Prospettive

Federalismo Scolastico

Quello che viene impropriamente denominato “federalismo scolastico” è in realtà un decentramento previsto dal Titolo V° della costituzione modificato nel 2001.
Al di là delle precisazioni il contenuto della norma stabilisce il passaggio di quasi tutte le competenze, in materia di istruzione, dallo stato centrale alle regioni.
Nel Luglio del 2010 la conferenza stato regioni ha predisposto un documento che imprime un’accelerazione al processo di trasferimento e ne definisce modalità, competenze e tempistica, da allora l’argomento non è più stato affrontato ne a livello nazionale ne a livello regionale.
Si ha la netta sensazione che non vi sia una volontà politica di attivare un governo regionale della scuola. Probabilmente per dare una svolta a questo passaggio di competenze servirebbe una **LEGGE REGIONALE** su **Istruzione e Formazione**.
Su questo specifico tema si ricorda inoltre che la Corte Costituzionale ha dato tempo alla regioni fino al 31 Dicembre 2012 per provvedere a dotarsi di un’apposita legge che regoli il sistema dell’istruzione e che permetta pertanto il trasferimento delle competenze dal MIUR come previsto dalle modifiche apportate al TITOLO V° della Costituzione.
L’attuale spesa per l’istruzione in Veneto è di circa 4 miliardi e mezzo di euro l’anno.
Se non si arrivasse alla definizione dei costi standard si dovrebbe comunque chiedere il trasferimento di tali risorse alla regione.
Stessa procedura dovrebbe attivarsi per il trasferimento di tutto il personale o almeno delle competenze sulla sua gestione funzionale.

La razionalizzazione

In verità il termine usato dalla vigente legislazione parla di “dimensionamento scolastico” cioè il raggiungimento di parametri minimi fissati dalla norma.
Ha molto più senso il termine razionalizzazione, concetto che permette di entrare nel merito del mantenimento o meno di un punto di erogazione del servizio scolastico andandone a verificare la collocazione geografica, l’andamento demografico del bacino d’utenza, la situazione edilizia, la rispondenza didattica, la capienza e la messa a norma rispetto ad altri plessi viciniori , ecc…
Oggi anche in Veneto sono presenti decine di plessi sotto il limite stabilito dalla legislazione vigente che assorbono organico e non garantiscono opportunità didattiche e formative adeguate realisticamente molti di questo dovrebbero venire soppressi ma come si è detto non necessariamente tutti e non quelli al di sotto dei parametri.
La norma inserita nella legge di bilancio approvata nelle scorse settimane inoltre rivede i parametri minimi per ottenere l’autonomia scolastica da parte degli istituti.
Si renderà necessario un piano ragionato e il più possibile condiviso per arrivare alla delibera di Giunta Regionale.
La condivisione di tale piano passa si per la consultazione delle varie realtà politiche, amministrative e sindacali rappresentative dei cittadini ma non potrà più trasformarsi, come spesso accade, in mera difesa dell’esistente senza curarsi dei limiti non solo economici ma soprattutto didattici di scuole troppo piccole.

La valorizzazione del personale

La nostra idea è di arrivare ad una contrattazione integrativa regionale che permetta di gestire modalità organizzative, opportune flessibilità, assegnazione di risorse, in pratica importare in Veneto il modello trentino che prevede una forte premialità economica per chi decide di investire in tempo e professionalità nella scuola.

CONCLUSIONI

La richiesta del mondo sindacale del Veneto è di arrivare al più presto ad una legge regionale in materia di istruzione e formazione.

La legge avrebbe il pregio di:

- Rendere possibile e rapido il passaggio di competenze vere e sostanziali dal MIUR alla regione
- Regolamentare il sistema dell'accreditamento per gli enti che vogliono fare formazione
- Stabilire regole chiare sull'accesso ai finanziamenti, sulla loro erogazione e rendicontazione
- Razionalizzare e Governare il sistema a livello regionale in base a regole e parametri certi

Venezia, 6 Dicembre 2011

FLC CGIL	CISL Scuola	UIL Scuola	SNALS CONFSAL	GILDA UNAMS
Mazza Salvatore	Marcon Nereo	Morgante Giuseppe	Capotosto Elisabetta	Barina Fabio